Mengozzi, Narciso
Il Monte dei Paschi
di Siena

# IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

(1625-1921)



ESTRATTO DALL'*ALMANACCO ITALIANO 1922*
(R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE)

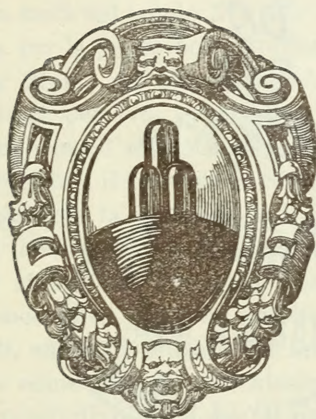
# IL MONTE DEI PASCHI
# * * * * * * DI SIENA

([illegible])

ESTRATTO DALL'ALMANACCO ITALIANO [illegible]
R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

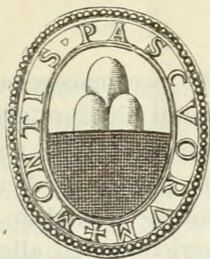
# IL MONTE DEI PASCHI
# ⚜ ⚜ ⚜ ⚜ ⚜ ⚜ DI SIENA

(1625-1921)



ESTRATTO DALL'*ALMANACCO ITALIANO 1922*
(R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE)


LIBRARY
JAN 26 1966
UNIVERSITY OF TORONTO



## I.

## Le origini del Monte dei Paschi e il suo sviluppo fino all'ordinamento attuale.

Nella seconda metà del secolo XIV tra le istituzioni cittadine senesi si ha per la prima volta notizia di una Cassa pubblica denominata *Monte del Comune, Sale e Paschi.* Quella però da cui discende per vita ininterrotta l'attuale, non ha con essa di comune che l'identità parziale del nome. In quel tempo infatti, trovandosi il Comune di Siena oberato di debiti, fu deciso di regolarne la graduale estinzione colle rendite pubbliche che si desumevano dalla dogana del sale e dai *paschi* o pascoli di Maremma, alle quali venne dato il nome di Monte. E dalla successiva riunione del Monte dei debiti e dei due ora accennati, nacque l'Istituto che merita aver ricordato solo per stabilire come fino da antichissima epoca in Siena, come altrove, l'appellativo di *Monte* si usasse per designare una pubblica cassa.

Nel secolo XV a fianco dei Banchi o Monti che vanno modellandosi su quelli di Genova e Venezia, in svariate città italiane fiorisce una nuova istituzione rivolta a prestare particolare aiuto ai bisognosi: quella dei Monti di pietà. E Siena nel 1472 ha il suo Monte Pio, uno dei primi che la storia registri dopo quello di Perugia. Ma dopo aver vissuto per circa mezzo secolo, vede la fine nel 1511. La sua ricostruzione è tentata nel 1521 senza resultato, e con fortuna maggiore

---

La parte storica di queste note è stata desunta dall'opera *Il Monte dei Paschi di Siena e le Aziende in esso riunite,* del dotto e benemerito Cav. Narciso Mengozzi, già Segretario Generale dell'Istituto.

nel 1560, finchè nel 1569 per insistenza di popolo rinasce a nuova vita con ordinamenti più duraturi. Fedele alla idea originaria e allo scopo per cui si era voluto che risorgesse, sovviene i poveri prestando contro pegno, ma ben presto lo si vede assumere fisonomia di Istituto di credito perchè fa prestiti con speciali garanzie agli agricoltori ed allevatori di bestiame in Maremma, ed alle comunità dello Stato senese. Avviene anzi rapidamente che questa seconda funzione superi per importanza la prima, tanto che nel 1583 il Magistrato del Monte propone, inutilmente però, al Principe di permettere l'accettazione di depositi di denaro e l'effettuazione di prestiti a

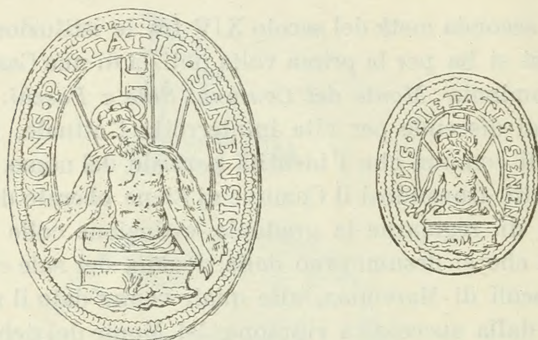



Fig. 1, 2. - Antichi sigilli del Monte di Pietà.

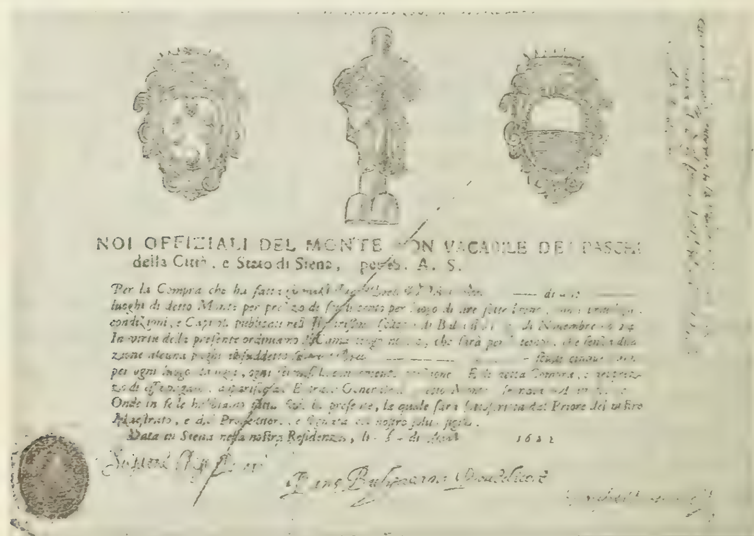
interesse e con idonea garanzia; nè miglior frutto hanno le reiterate richieste che in tal senso vengono presentate dalle amministrazioni che seguono. (Fig. 1, 2.)

Ma entro il primo ventennio del secolo XVII le condizioni politiche, economiche e sociali di Siena erano andate gradatamente immiserendo. Colla perdita della libertà si erano inaridite quelle sorgenti di attività fiorente che la popolazione già numerosa aveva alimentato, e questa per contro diminuita e depressa languiva, mentre la pubblica ricchezza non appariva che un ricordo. Oberati di debiti gli abitanti di Siena lottavano contro la scarsità e la diffidenza del denaro, chè mancava la possibilità di ottenerlo a modico interesse per chi ne abbisognava, e la sicurezza di impiego per i fortunati che lo possedevano.

Fu allora che nel 1619 il Magistrato del Monte, facendosi nuovamente e coraggiosamente interprete della necessità di sovvenire a questo civico immiserimento, rivolse al Granduca di Toscana Ferdinando II (allora minorenne sotto la reggenza delle Granduchesse Cristina e Maria Maddalena) una supplica perchè volesse provvedere oltre che ai poveri, anche alle classi medie introducendo « una forma di altro Monte » e dotandola di un nuovo fondo, perchè fosse reso possibile l'impiego del denaro a onesto e sicuro frutto. La proposta venne caldeggiata dalla Balìa o governo comunale del tempo. E il Sovrano, aderendo alla richiesta, con rescritto 30 Dicembre 1622 ordinò l'erezione di un Monte *non vacabile*, cioè non redimibile, costituendo per agevolarne il funzionamento un prestito di Scudi 200.000 di capitale (L. 1.176.000), e di Scudi 10.000 annui di rendita, garantito sopra le entrate annuali provenienti alla Camera granducale dal *Magistrato dei Paschi*, cioè dall'Amministrazione dei pascoli di Maremma, già proprietà della cessata Repubblica senese. L'atto di fondazione porta la data 2 Novembre 1624.

Le rendite del fondo concesso a prestito dal Granduca dovevano venire divise in tante porzioni chiamate « luoghi di Monte », corrispondenti alle moderne obbligazioni, alienabili al prezzo di Scudi 100 ognuno, nominativi ma cedibili col consenso del Magistrato del Monte, e fruttanti cinque scudi ogni anno al compratore (Fig. 3). In tal modo l'Istituto poteva procacciarsi il denaro occorrente per le sovvenzioni o prestanze da farsi a saggio di poco superiore a quello pagato, garantendolo colla proprietà e la rendita della gabella più sicura e più pingue che il Granduca avesse nello Stato Senese. A sua volta il Principe volle una contro-garanzia dei deputati della Balìa, che obbligarono sino alla predetta cifra di Scudi 200.000 gli effetti tutti competenti al Monte, gli avanzi del Monte di Pietà, i crediti del Comune verso l'Istituto, non solo, ma per il caso in cui si dimostrassero insufficenti, anche i beni mobili e immobili, diritti e azioni di tutti i cittadini di Siena, esclusi gli ecclesiastici. In conclusione gli acquirenti dei « luoghi di Monte » venivano ad essere garantiti

con tutti i beni di tutti i cittadini laici senesi. Quanto alle sovvenzioni dovevano potersi fare ad ogni persona di Siena o di altre terre e luoghi dello Stato senese che avessero « capitolato », ossia dichiarato di assumere verso il Monte lo stesso obbligo di rilevazione dei cittadini senesi verso il Granduca, e venire singolarmente garantite colla fideiussione di



NOI OFFIZIALI DEL MONTE NON VACABILE DE' PASCHI
della Città e Stato di Siena, [illegible] A. S.

*Per la Compra che ha fatta [illegible] di [illegible]*
*luoghi di detto Monte per prezzo di [illegible] per luogo [illegible]*
*condizioni, e Capitoli pubblicati [illegible] di Novembre [illegible]*
*In virtù della presente [illegible], che sarà per [illegible]*
*zione alcuna [illegible]*
*per ogni luogo [illegible]*
*[illegible]*
*Onde in fede habbiamo fatto [illegible] la presente, la quale sarà [illegible] dal Priore del nostro*
*Magistrato, e dal Provveditore, e [illegible] nostro solito sigillo.*
*Data in Siena nella nostra Residenza, li [illegible] di [illegible] 1624*

Fig 3. - Patente del primo « luogo di Monte » emesso dal Monte dei Paschi in data 6 Marzo 1624 (stile senese).

una o più persone, a seconda che fossero inferiori o supe-ai 500 scudi.

Il Monte dei Paschi fu aperto il 3 Gennaio 1625 senza che il Granduca dovesse in effetto anticipare fondi, perchè prontamente e largamente vennero forniti dai compratori di « luoghi di Monte », indice questo che il denaro non attendeva che un impiego sicuro per entrare nella circolazione. Nel corso di sei anni i « luoghi » vennero completamente coperti e il Granduca, richiesto dal pubblico senese, accondiscese nel 1630 ad aumentare il fondo di garanzia di altri Scudi 50.000. Un ulteriore aumento fu concesso nel 1747 per

Scudi 25.000 e di altrettanto nel 1765, ottenendosi così il mezzo di sovvenire a varie calamità economiche cittadine. La riforma amministrativa del 1777-1778 regolatrice la manomorta, ebbe una notevole ripercussione sull'ordinamento fondamentale dell'Istituto, perchè essendo venuti a sopprimersi il Magistrato dei Paschi sopra ricordato e tutti i diritti che si esigevano per conto di esso, la garanzia originaria e fondamentale venne di fatto a scomparire, finchè con rescritto 4 Aprile 1787 il patrimonio regio rimase completamente prosciolto da qualsiasi obbligazione. Il credito dell'Istituto non ebbe però minimamente a soffrirne, sia perchè l'ingerenza sempre crescente del Governo nella sua gestione, costituiva una nuova forma di sicurezza, sia perchè per effetto delle vendite, cessioni enfiteutiche dei beni comunali e dei luoghi pii, e affrancazioni dei beni stessi, il cui ricavato gli enti erano obbligati a investire in « luoghi di Monte », venne determinandosi un nuovo ed importante afflusso di capitale.

Sulla fine del 1783 per iniziativa granducale il Monte dei Paschi e il Monte Pio vennero conglobati in Istituto unico colla denominazione di *Monti riuniti,* concentramento amministrativo che non alterò in nulla le funzioni ordinarie del « Monte dei Paschi ». La sostituzione della Comunità di Siena alla Balìa portò per conseguenza che all'antico « Magistrato degli *Otto* sopra gli ordini del Monte » venne sostituita la Deputazione Amministratrice di nomina della stessa Comunità. Colla medesima riforma granducale accennata venne soppressa la speciale giurisdizione civile e penale che sino dall'epoca della fondazione era stata attribuita al Magistrato del Monte, contro i debitori morosi e i funzionari infedeli.

Innovazione di singolare importanza nell'andamento delle operazioni dell'Istituto fu invece quella consecutiva alla promulgazione del Codice Napoleone in Toscana, in virtù della quale con editto del 14 Aprile 1808 fu estesa ai *Monti riuniti* l'applicazione del regime ipotecario francese ordinandosi l'iscrizione ipotecaria di tutti i crediti dell'Istituto, in sostituzione delle garanzie personali e fiduciarie sino allora richieste. Sino però al 1831 tale disposizione non potè rice-

vere attuazione, perchè nel turbinoso periodo intermedio le operazioni di prestito furono sospese e per quelle in corso la mancanza del catasto estimativo, che iniziato nel 1819 non fu ultimato che nell'anno suddetto, non consentì che tale nuova forma di garanzia potesse efficacemente attuarsi.

Una volta introdotto nell'Istituto il sistema ipotecario, uno dei suoi fondamentali caratteri, venne definitivamente a trasformarsi. La garanzia reale offerta ai possessori dei « luoghi di Monte », mediante le rendite del Magistrato dei Paschi in virtù dell'atto di fondazione, scomparsa poi colla loro soppressione e sostituita dal credito dell'Istituto e dal suo patrimonio, si traduceva ora in modo indefettibile e sicuro nell'ipoteca dei beni dei debitori, il che imprimeva già potenzialmente la fisonomia di Istituto di credito fondiario.

Ma è nel 1832 propriamente, che prendendo attuazione nuove e radicali riforme, dopo 207 anni di vita, si inizia la vera e fondamentale trasformazione dell'Istituto. Per essa, quasi con rinnovato vigor di vita, viene finalmente acquistando quell'assetto che, salve le modificazioni richieste dal variare e complicarsi delle esigenze del credito, presenta ai tempi nostri.

Due sono inizialmente le principali innovazioni che vengono introducendosi, la concessione dei mutui a qualsiasi proprietario di Toscana e senza limiti di somma, e la istituzione di una Cassa di Risparmio concessa con Sovrano rescritto del 23 Agosto 1833, per ricevere in deposito i piccoli capitali che non potevano trovare impiego nei « luoghi di Monte ». Ma poichè gli antichi ordinamenti o per desuetudine o per particolari disposizioni emanate a modificazione loro erano radicalmente cambiati, fu avvertita come impellente la necessità di uno statuto che coordinasse le norme in vigore e stabilisse le nuove che si dimostravano necessarie. Il primo progetto venne redatto nel 1862 e la Commissione all'uopo nominata, affermando il principio che l'Istituto doveva conservare il suo originario tipo, propose tra le principali modificazioni quella della applicazione del sistema dell'ammortamento agli imprestiti a lunga scadenza e l'emissione di ob-

bligazioni fondiarie. Esse trovarono progressivo accoglimento e l'ultima, coll'assunzione del servizio del Credito Fondiario, ottenne completa attuazione nel 1866. Nel 1870 avendo l'Istituto inoltre intrapreso l'esercizio del Credito Agricolo per mezzo della Cassa di Risparmio, all'oggetto di operare sovvenzioni cambiarie ad agricoltori o possessori di fondi rustici con speciali forme di garanzia, si impose una revisione critica ed una integrazione definitiva dello Statuto del 1862, che venne così nella sua forma completa sanzionato col Regio Decreto 8 Decembre 1872. Per esso fu rimessa in vigore ed onore l'antica denominazione di *Monte dei Paschi*, venne principalmente sancito che la garanzia degli imprestiti dovesse essere esclusivamente ipotecaria e su beni posti in qualunque Comune della Toscana e contiguo, e restò abolita la speciale denominazione « luoghi di Monte », stabilendosi l'accettazione di depositi di qualunque somma, indipendentemente dal modo e dall'epoca dell'impiego fattone.

Il potere centrale venne definitivamente a rinunziare a tutte le ingerenze sino allora esercitate, con notevoli vantaggi per la città, ferme restando naturalmente quelle che gli spettavano per leggi speciali sulle gestioni del Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, Credito Agricolo e Credito Fondiario. Questo Statuto, alla cui compilazione collaborò espressamente invitato, l'insigne economista S. E. l'on. Prof. Luigi Luzzatti, è ancora quello in vigore, salvo le necessarie e inevitabili variazioni apportatevi, che non hanno però in verun modo intaccato la essenza fondamentale dell'Istituto e specialmente la sua unità.

---

## II.

## Il Monte dei Paschi nella storia del Credito.

Ad onore dell' Istituto e di coloro che lo crearono e ne ressero le sorti, ed ebbero i tempi nei quali il meccanismo del credito era ancora rudimentale, la intuizione esatta delle necessità economiche delle varie classi sociali e la visione sicura dei mezzi idonei a soddisfarvi, attuandoli con modestia di propositi e di forme e senza ostentazione dottrinaria, merita soffermarsi su alcune particolari considerazioni.

Già fu detto che il nucleo originario dell' Istituto, il Monte di Pietà, che apparisce nel 1472 è storicamente tra i primi che vedono luce in Italia. Ma mentre tutti gli altri o con violenze o vessazioni a danno degli ebrei strapparono loro di mano il monopolio del prestito su pegno, o sorsero per l'attiva propaganda dei Minori Francescani con capitale creato dalla carità pubblica e operarono il prestito gratuito ai poveri, colla istituzione di questo Monte nè gli ebrei videro minuita in Siena quella tolleranza usata loro particolarmente sotto il governo Municipale, nè la forma organica che fu voluto conferire all' Istituto venne plasmata affatto su quella patrocinata dai Minoriti. Si volle invece creare, con principî sostanzialmente diversi, un Istituto comunale che disponesse di denaro depositatovi da altri Istituti cittadini, ai quali doveva corrispondersi un interesse adeguato, rivalen-

dosene su coloro che al prestito ricorrevano. Frutto di questo differente spirito che animava i fondatori del Monte senese fu che, mentre gli altri Monti di Pietà rimanevano legati alla loro funzione tradizionale, esso da sovventore dei bisogni dei poveri ben presto allargò le sue operazioni col prestare agli agricoltori e allevatori di bestiame in Maremma e alle comunità dello Stato senese, assumendo arditamente a distanza di un secolo dalla sua nascita fisonomia e carattere di Istituto di credito.

Ma sopratutto merita considerare con attenzione che il Monte dei Paschi apparisce veramente il primo Istituto di credito fondiario che la storia economica registri. I « luoghi di Monte » che alienavansi ai depositanti costituivano, come ben si comprende, una garanzia fondiaria eccellente. E poichè la loro istituzione risale all'atto di fondazione del 1624. il Monte dei Paschi, per non parlare dell'ordinamento del Credito Fondiario in Italia che è assai tardivo, ha anticipato di circa 150 anni la creazione e l'esercizio delle associazioni di credito fondiario tedesche, cui si suole in genere ricondurre l'origine di questa forma così importante del credito. Fu infatti nel 1767 che il primo progetto venne presentato al Governo di Federigo II di Prussia, e la Landschaft Prussiana ebbe indubbiamente molte analogie col Monte dei Paschi. (1)

Nè qui si vede arrestare l'attività dell'Istituto, precorritrice la elaborazione statale di quegli ordinamenti del credito che dovevano assai più tardi prendere forma organica mediante leggi speciali. Fino dal 1833 il Provveditore del Monte dei Paschi segnala alla Deputazione « l'utilità della creazione di una Cassa di Risparmio, ormai giustificata dalla esperienza, tanto in riguardo alla pubblica economia quanto alla moralità del popolo », proponendo una istituzione « mediante la quale potesse offrirsi al povero il mezzo di conservare ed accrescere i suoi risparmi ».

La sua attuazione, tanto più degna di lode perchè mira

(1) Cfr. F. Virgilii - « Il Monte dei Paschi nella storia e nell'economia creditizia » - *Bollettino Mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali*, anno 5, n. 1, 1914.

al miglioramento morale e al benessere materiale delle classi lavoratrici in tempi nei quali in genere non si sa che venir loro incontro negli urgenti bisogni colla forma del prestito contro pegno, segna, quasi per meritata ricompensa, la data della vera e ininterrotta espansione finanziaria dell'Istituto, e quando assai più tardi le Casse di Risparmio si ordineranno secondo particolari disposizioni di legge, il Monte dei Paschi avrà il vanto di avere introdotto mezzo secolo innanzi nel suo organismo una delle più importanti forme della economia creditizia moderna.

---

## III.

### Fisonomia dell'Istituto. - L'Amministrazione. Sezioni ed operazioni loro. - Erogazione degli utili.

E veniamo ora, succintamente, all'ordinamento del Monte negli elementi essenziali fissati dallo Statuto.

Il Monte dei Paschi è una istituzione della città di Siena cui deve la sua origine. Questo spiega come, fino dalla sua creazione, all'antica magistratura cittadina spettassero speciali privilegi e prorogative, trasferitesi poi nelle rappresentanze comunali odierne.

Soggetto alle norme di diritto comune regolatrici l'esercizio del credito, e a quelle speciali dettate per il Credito Fondiario, le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà, per ogni resto la sua attività si svolge liberamente nei limiti fissati dal proprio Statuto.

L'Amministrazione a forma delle disposizioni statutarie, è esercitata da un Consiglio elettivo chiamato Deputazione. composto di otto membri effettivi e due supplenti, nominati dal Consiglio Comunale, in seduta pubblica, tra cittadini maggiori di età e da cinque anni domiciliati e residenti in Siena, e da un Provveditore (Direttore Generale) nominato dal Consiglio Comunale per chiamata o in seguito a pubblico concorso, a cui spetta il potere esecutivo e la rappresentanza legale dell'Istituto. La Deputazione dura in ufficio un quadriennio e si rinnuova per un quarto ogni anno. Il Consiglio Comunale elegge altresì nel suo seno, tra i Consiglieri. due Revisori che riferiscono sulle operazioni annuali delle varie

sezioni dell' Istituto. La Cassa di Risparmio è amministrata da uno speciale Consiglio composto di sei membri, eletti anno per anno dalla Deputazione Amministratrice nel suo seno, e la sua rappresentanza legale è anch'essa affidata al Provveditore.

Al Monte dei Paschi propriamente detto e ordinariamente chiamato « Sezione Centrale », sono uniti, con amministrazioni separate, il « Monte Pio, la « Cassa di Risparmio », il « Credito Fondiario ».

Il Monte Pio, originaria radice dell' Istituto, ha attualmente una importanza di gran lunga superata dalle altre sezioni, sia la Centrale, vecchio tronco del Monte che su di essa ha sviluppato e tenacemente vissuto per secoli, sia la Cassa di Risparmio e il Credito Fondiario che ne sono le ramificazioni moderne.

La Sezione Centrale riceve depositi nominativi e al portatore, pagabili a vista o vincolati a scadenze varie, utilizzabili anche mediante chèques, a saggio d'interesse che dal 3,25 % va fino al 4,50 %; assume valori in deposito di custodia e amministrazione, e fa mutui a privati ed enti morali colle norme del diritto comune, sia regolati con ammortamento graduale non superiore a 50 anni, sia a breve scadenza di 5 anni, di regola nelle provincie Toscane, ma anche in quelle limitrofe più importanti.

La Sezione Cassa di Risparmio, prima ramificazione del Monte dei Paschi, la cui vita già fu detto risale al 1833, fino dal 1863 cominciò a diffondersi in Toscana colla istituzione di Filiali che, limitate da prima alle due provincie di Siena e Grosseto, a mano a mano si moltiplicarono, finchè oggi non solo in Toscana tutta ma nella città di Roma e in alcune località prossime, e in quella parte dell'Umbria che ha maggiori rapporti colla finitima provincia di Siena, si son viste sorgere numerose e prospere dipendenze di questa importantissima Sezione dell' Istituto. Espansione, si noti, non determinata da un programma di concorrenza bancaria, ma attuata per soddisfare alle crescenti e incessanti richieste della clientela sempre più vasta dell'Istituto, specie di quella creatasi

per l'allargarsi della zona di operazioni del Credito Fondiario, desiderosa di mantenere e più agevolmente intensificare










Fig. 4. - Buoni agrari già emessi dal Monte dei Paschi.

i rapporti col Monte cui si sente legata da una ininterrotta tradizione di interessi e da una fiducia sempre più salda.

Essa riceve depositi di capitali fluttuanti commerciali

sotto forma di conti correnti a vista, e depositi veri e propri di risparmio, nominativi e al portatore, pagabili a vista, e buoni fruttiferi a scadenze diverse, a saggio di interesse variabile del 3 % al 4,50 %. Effettua anticipazioni su pegno di titoli di Stato e cartelle fondiarie emesse dall'Istituto: aperture di conti correnti garantiti da cambiali o da pegno di merci, macchine ecc. a Ditte commerciali e privati: sconti cambiari su vasta scala, mutui ad Enti morali (Provincie, Comuni, Consorzi ecc.) con ammortamento sino ad anni 20, garantiti con rilascio di delegazioni sulle sovrimposte, contributi consortili o cessione di contributi governativi, e mutui con ipoteca su rendita pubblica o beni immobili di Enti.

Merita rilevare che la ingente massa dei depositi a risparmio, affluente sopratutto dalle provincie Toscane e limitrofe, è per la sua maggior parte impiegata in mutui ai Comuni ed Enti morali e in sconti cambiari nelle zone medesime, onde è un vero flusso e riflusso dello stesso denaro che ad un tempo assicura ai risparmiatori i vantaggi delle personali economie, sovviene ai bisogni della agricoltura, industria e commercio locali, e si riflette in ulteriore benessere per i singoli attraverso quello delle intiere comunità che nel prestito attingono i mezzi per far fronte a quei bisogni che non possono venire soddisfatti con le ordinarie risorse di bilancio.

L'esercizio del Credito Agricolo, cui già venne accennato, costituì dal 1870, data del suo inizio, al 1903, un ramo di attività separato dagli altri, operando sovvenzioni cambiarie ad agricoltori e possessori di fondi rustici con speciali forme di garanzia, mediante emissione di speciali titoli al portatore detti *buoni agrari*, e venne poi direttamente assunto dalla Sezione Cassa di Risparmio che provvide senza differenziazione amministrativa al credito sì agricolo che commerciale, togliendo a mano a mano di circolazione i buoni agrari fino al completo assorbimento attuale. (Fig. 4).

La Sezione Credito Fondiario, seconda ramificazione dell'Istituto, dopo un periodo iniziale difficoltoso, dovuto particolarmente al fatto che le cartelle non poterono che lenta-



Fig. 5. - Aspetto esteriore della Sede dei due Monti nel secolo XVIII (da una stampa edita dai tipografi senesi Pazzini e Carli nel 1775



Fig. 6. - Piazza Salimbeni. - Aspetto esteriore attuale della Sede del Monte dei Paschi.

mente penetrare nella fiducia e simpatia del pubblico, si è ormai affermata con un'attività sicura e proficua.

Il suo esercizio dopo essere stato limitato alla Toscana, all'Umbria, e in provincia di Pesaro, a mano a mano si estese al Lazio, e successivamente si allargò di continuo, tanto che oggi abbraccia tutta l'Italia Centrale, e si può immaginare compreso tra due linee ideali che vanno da Genova e Ferrara a nord e da Roma e provincia a sud. Ed è anche a questo che il Monte deve, come fu altrove avvertito, la notorietà sempre più larga acquistata, e lo stabilirsi sempre crescente di una vasta rete di rapporti colla clientela di paesi geograficamente meno prossimi alla sua principale zona di attività.



Fig. 7. - Monumento a Sallustio Bandini.

I mutui vengono effettuati con emissione di cartelle tipo 3,50 %, 4,50 %, 5 %.

Completa i servizi dell'Istituto un modernissimo ed elegante impianto di cassette di sicurezza e per speciali depositi di oggetti e valori.

Il Monte dei Paschi non si è disinteressato delle svariate e moderne forme di previdenza, mutualità, cooperazione, a cura e sostegno di interessi sociali generali, come di aiuto per alleviare le pubbliche sciagure. Così nel 1883 contribuì con L. 100.000 a costituire il fondo di garanzia per la Cassa Nazionale di assicurazione degli infortuni degli operai sul lavoro, e per vari anni funzionò da sede secondaria della Cassa stessa per la Toscana e l'Umbria. Dal 1901 ha assunto per le provincie di Siena e Grosseto la rappresentanza della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, e successivamente anche quella della Cassa di maternità. Fa parte dei consorzi costituitisi per concessioni di

mutui ai danneggiati del terremoto Calabro-Siculo, di quello Tosco-Emiliano, dell'eruzione vesuviana ed altre calamità, nonchè dell'altro importantissimo per sovvenzioni su valori industriali, che fa capo alla Banca d'Italia, ed ha contribuito validamente alla costituzione di svariati enti ed organi destinati allo sviluppo del credito e della cooperazione sociale.

La particolare natura dell'Istituto fedelmente riallaccciantesi alle sue origini porta che, per disposizione statutaria, gli utili annuali non si dividono in niuna loro parte a vantaggio di privati azionisti o in qualsiasi altro modo di cointeressati, ma sono destinati ad aumentare, fino almeno a concorrenza della metà il patrimonio del Monte. Il resto può venire erogato in opere di beneficenza e di pubblica utilità per la città di Siena. Parlare di queste erogazioni sarebbe compito che trarrebbe in lungo: basterà accennare che largamente se ne sono avvantaggiati l'Ateneo Senese, lo storico Ospedale, le numerosissime istituzioni di beneficenza, le società operaie, e tutte quelle svariate forme di tutela e di protezione create a sollievo dei pubblici infortuni, senza contare le somme profuse nel restauro e nella conservazione dei monumenti, per incoraggiare l'edilizia, l'agricoltura, l'industria, il commercio, i mezzi di comunicazione. Nè il Monte ha trascurato di sovvenire alla gioventù studiosa e meritevole di aiuto colla istituzione di borse annuali per gli studi secondari ed universitari.



Fig. 8. - Facciata posteriore della Rocca Salimbeni.

Gli utili, invece, della Sezione Cassa di Risparmio vanno per $^9/_{10}$ a forma di legge in aumento del suo fondo di riserva, e il residuo disponibile viene distribuito in elargizioni nelle località ove esistono dipendenze dell'Istituto.

Il seguente prospetto può dare una idea delle cifre erogate in beneficenza in un secolo di vita dell'Istituto.

| | | |
|---|---|---|
| 1821-1830 | L. | 113.976,96 |
| 1831-1840 | » | 157.422,74 |
| 1841-1850 | » | 280.668,09 |
| 1851-1860 | » | 250.896,24 |
| 1861-1870 | » | 412.991,66 |
| 1871-1880 | » | 652.652,98 |
| 1881-1890 | » | 1.046.835,25 |
| 1891-1900 | » | 1.556.878,25 |
| 1901-1910 | » | 2.658.701,33 |
| 1911-1920 | » | 4.382.056,70 |

Sopra tutti la città di Siena ha beneficiato degli utili dell'Istituto, tanto in linea ordinaria che per opere straordinarie, quale quella grandiosa dell'acquedotto per la quale, per la durata di 50 anni, fu deliberato il contributo fisso di annue L. 100.000. Ed anche per l'opera accessoria ma non meno importante della fognatura, il Monte stanzia annualmente un notevole concorso.

Cospicua quota degli utili è stata infine devoluta ai lavori di abbellimento, ampliamento e migliore adattamento dei locali dell'Istituto, consigliati dal suo sempre crescente sviluppo e dalla necessità di dargli sede degna e confacente ai nuovi bisogni. Iniziati nel 1871 può dirsi che abbiano avuto compimento nel 1917, perchè è in tale anno che l'assetto dei palazzi e dei loro ambienti è divenuto definitivo.

L'attuazione di tali lavori, nella parte destinata a dare alla sede del Monte un aspetto signorilmente armonizzante col carattere dell'architettura senese, tiene uno dei posti principali tra le numerose opere che l'Istituto ha compiuto o incoraggiato ispirandosi alle più belle tradizioni estetiche ed artistiche cittadine.

Nel 1871 il castellare che fu già dei Salimbeni, fiancheggiato a sinistra dal palazzo un tempo di proprietà Tantucci, successivamente passato al Demanio, e poi al Monte, e a destra da quello Spannocchi, opera del fiorentino Giuliano da Maiano, recava non più che le tracce della originaria architettura, mentre lo stretto accesso per giungere alla sua entrata, e l'ampia terrazza laterale del palazzo Spannocchi che lo chiudeva, davano all'insieme un aspetto irregolare e quanto mai disadorno. (Fig. 5). A dare un conveniente decoro alla Sede dell' Istituto, su progetto del valente architetto senese Giuseppe Partini, si cominciò pertanto nel 1871 a rifare in stile gotico la parte libera del castellare e nel 1877, demolita la terrazza, in tutta la parete fu continuato lo stile archiacuto e la gotica merlatura, con austera eleganza di linea, mentre il parietale del palazzo Spannocchi veniva rivestito con facciata corrispondente a quella disegnata e costruita da Giuliano da Maiano, e unito al castellare con una loggetta rientrante, a doppio ordine. Ripristinate opportunamente le linee architettoniche del palazzo Tantucci, lo spazio circoscritto dai tre edifici e rimasto libero venne a costituire un'ampia piazza che fu decorativamente completata con un monumento marmoreo all'economista senese Sallustio Bandini, opera dell' illustre scultore concittadino Tito Sarrocchi. (Fig. 6, 7, 8). Tali lavori furono ultimati nel 1882 e compresero anche quelli del ripristino del cortile del palazzo Spannocchi, che decorato di bel-



Fig. 9 - Loggiato di accesso alla Sala per le adunanze della Deputazione.

lissimi graffiti riuscì parimente un indiscutibile e pregiato lavoro artistico. La spesa complessiva per tutte le suddette opere e alcune complementari del 1887 salì circa a L. 500.000.

Se con ciò l'assetto esteriore dei tre storici palazzi e quello della piazza erano col maggior decoro e artisticamente raggiunti, i locali sì per l'Amministrazione che per gli uffici attendevano tuttora i convenienti lavori di adattamento. Fu così che tra il 1892 e il 1897 vennero decorati, con piena rispondenza di stile, il loggiato, prospicente sulla piazza interna (Fig. 9) e la sala per le adunanze della Deputazione Amministratrice cui dava accesso. La seconda venne poi completamente arredata dai migliori artisti senesi d'intaglio e ferro battuto. (Fig. 11).



Fig. 10 - Atrio d'ingresso al Monte dei Paschi.

Quanto agli ambienti per gli uffici subirono parziali riattamenti, fino a che cogli ultimi e completi lavori compiuti nel triennio 1915-1917, ebbero grandiosa e definitiva sistemazione colla costruzione della vasta sala terrena per tutte le operazioni di contabilità e di cassa, dell'ampio scalone per adire ai piani superiori, e del sotterraneo per le casse forti dell'Istituto e per i valori privati, con impianti completi di riscaldamento, ventilazione e posta pneumatica, in guisa tale da dotare il Monte di quanto può oggi trovarsi in un Istituto di credito modernamente improntato. La spesa complessiva per tali ultime opere ascese a L. 888.874,08. (Fig. 10, 12).

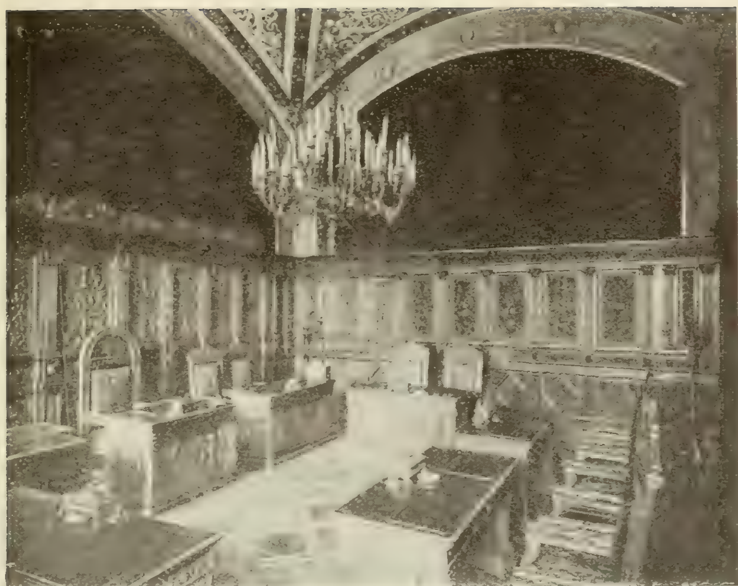


Fig. 11 - Sala per le adunanze della Deputazione.

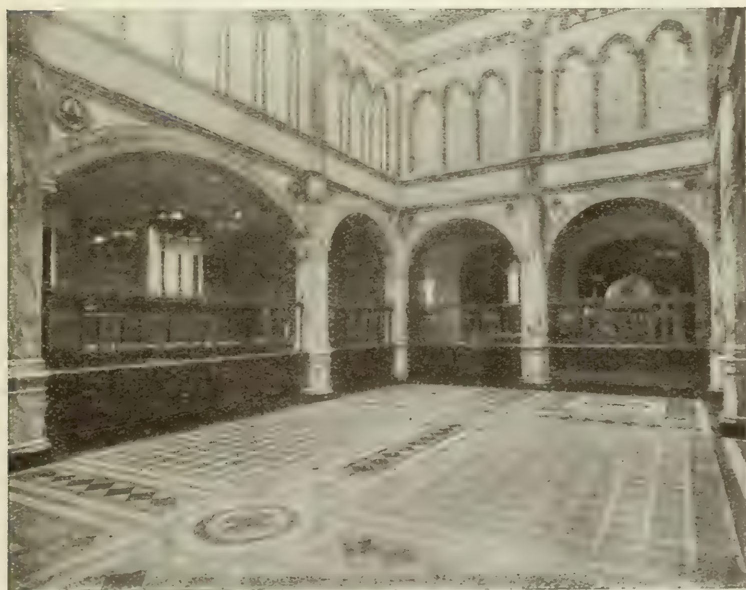


Fig. 12. - Salone per le operazioni.

## IV.

## Incremento progressivo del Monte fino ai giorni nostri.

Diamo ora, in guisa sufficiente da offrire un'idea esatta del cammino ascensionale compiuto dal Monte dei Paschi e della sua florida attività, alcuni dati numerici capaci di delineare, sia pure a grandi tratti, l'importanza economica raggiunta dall'Istituto.

Dotato, come già fu avvertito, coll'atto costitutivo del 1624 di un fondo di indefettibile sicurezza di L. 1.176.000, che nel 1765 venne elevandosi a L. 1.764.000, rimase fino al 1820 quasi stazionario e il suo sviluppo ha manifestazioni tangibili a partire da questa epoca. Infatti i depositi allora salienti a L. 1.594.303,83 raggiungono nel 1830 già L. 4.210.870,48 con cifra corrispondente di mutui, perchè gli investimenti di capitale vengono fatti esclusivamente a quel titolo. Gli utili dei primi 206 anni di vita vanno riassuntivamente, in aumento di patrimonio per L. 486.733,70 e in beneficenza per L. 429.376,74. Ma in poco più che un decennio (1842) l'attivo dell'Istituto sale a L. 8.130.736,69 e il passivo a L. 7.521.369,51 triplicandosi respettivamente nei due successivi. Questo rapido aumento continua e nel 1869 il patrimonio sale a L. 2.336.474, pur tenendosi conto che in meno che un trentennio vengono elargite in beneficenza circa L. 1.500.000. Alla fine del 1899 l'entità complessiva dell'Istituto nelle sue varie sezioni, si concreta in una attività eccedente i 137 milioni, cui fanno riscontro passività per 127 milioni sotto forma di depositi di tipo svariato (rinvestimenti di capitali, risparmi, custodia), cartelle

fondiarie e buoni agrari in circolazione. Dei depositi. L. 79.000.000 sono mutuati con garanzia ipotecaria a lento ammortamento sia nelle forme del diritto comune che in quelle privilegiate del Credito Fondiario, L. 5.500.000 impiegati in sconti di cambiali ed effetti di credito a breve scadenza e L. 344.000 in sovvenzioni contro pegno. Il fondo patrimoniale raggiunge nel detto anno 1899 la cifra di L. 9.489.968,43.

Alla chiusura dell'esercizio che vede l'entrata dell'Italia in guerra (1915) la situazione dei conti si riepiloga a grandi linee come appresso:

| | |
|---|---|
| Attività complessiva | L. 320.062.873,95 |
| Passività » | » 307.066.612,26 |
| Rendite | » 12.295.292,46 |
| Spese | » 11.105.335,06 |
| Fondo di riserva o patrimonio | » 12.996.261,69 |
| Movimento complessivo di cassa | » 894.649.023,34 |

Giova avvertire che, a somiglianza di quanto con saggio provvedimento si era già fatto fino dall'anno 1914, si svalutarono anche nel 1915 i titoli posseduti dall'Istituto, per un importo di circa 3 milioni che vennero prelevati dagli utili dell'esercizio e dalle riserve patrimoniali. In tal modo il bilancio, improntato a criteri di più rigoroso accertamento delle attività, fu posto in grado di affrontare le incognite della situazione creata dalla guerra.

E i resultati del periodo bellico e quelli dell'attuale, non meno scabroso del primo, danno l'indice esatto della efficiente solidità dell'Istituto.

Infatti nel correre di quest'ultimo quinquennio i depositi per investimento e risparmio e i conti correnti passivi hanno continuato ad affluire largamente, nonostante che l'Istituto per non distogliere i capitali dall'affluire allo Stato, abbia lasciati inalterati i saggi di interesse; che anzi sono venuti crescendo con progressione rapidissima in onta al contributo dato al collocamento dei prestiti di guerra e successivi. A questi il Monte ha concorso facendo parte dei consorzi

volta a volta costituitisi tra i più importanti istituti bancari, e raccogliendo presso la Sede e sue dipendenze cospicue sottoscrizioni, come può desumersi dal seguente prospetto relativo agli ultimi tre prestiti nazionali (4°, 5° e 6°) consolidati 5 %:

| | | |
|---|---|---|
| 1917 | L. | 24.588.600 |
| 1918 | » | 33.311.200 |
| 1920 | » | 114.715.100 |

Durante il fortunoso periodo della conflagrazione europea e immediatamente dopo si è avvertita per contro una sensibile restrizione nelle operazioni di mutuo, sia per la Sezione Centrale che per quella di Credito Fondiario. Fenomeno che trova naturale spiegazione nel generale arresto che la guerra ha portato alla industria edilizia e fondiaria in genere, e nella notevole e concomitante estinzione dei mutui preesistenti dovuta al trapasso dei beni colpiti da ipoteca nelle mani dei locupletati dalla guerra, e al vantaggio economico che gli alti prezzi hanno assicurato ai proprietari fondiari. D'altra parte sono andati aumentando in misura elevatissima i mutui ai Comuni e Provincie per sanare i bilanci oberati di nuove e fortissime spese. Il portafoglio cambiario dopo una transitoria diminuzione ha assunto parimente un moto ascensionale rapidissimo dovuto alla necessità della ripresa dell'attività commerciale nelle sue forme più svariate. Nel quadro di raffronto che segue può vedersi il movimento delle operazioni attive e passive durante l'ultimo quinquennio:

| | | 1916 | | 1920 |
|---|---|---|---|---|
| Dep. di rinv. e risp. | L. | 160.111.469,86 | L. | 319.270.727,48 |
| Conti correnti passivi | » | 33.030.438,96 | » | 56.939.155,90 |
| Mutui Sezione Centrale | » | 41.352.344,70 | » | 32.961.398,33 |
| » Credito Fondiario | » | 78.009.418,60 | » | 62.695.683,73 |
| » Cassa di Rispar. | » | 13.745.776,42 | » | 69.956.108,47 |
| Portafoglio cambiali | » | 34.422.982,76 | » | 112.668.516,56 |

Corrispondentemente l'incremento complessivo dell'azienda si concreta nel raffronto dei dati seguenti:

| | 1916 | 1920 |
|---|---|---|
| Attività complessiva | L. 346.596.557,23 | L. 950.231.950,67 |
| Passività | » 332.926.224.49 | » 923.813.687,12 |
| Rendite | » 13.353.787,32 | » 26.228.783,52 |
| Spese | » 11.530,873,35 | » 22.320.175,13 |
| Movim. compl. di cassa | » 703.294.591,73 | » 2.677.466.499,31 |

e la migliore riprova che esso felicemente continua è offerta dalla situazione fine Luglio 1921 nella quale basterà ricordare che le attività cumulativamente considerate, tra le quali non figura il mobiliare dell'Istituto e dipendenze interamente svalutato fino dal 1919, già superano il miliardo.

Di conseguenza gli utili si sono veduti sicuramente e rapidamente superare i precedenti con aumento progressivo notevolissimo, pur tenendo conto che anche negli anni 1916 e 1917 furono prelevate da quelli di esercizio le somme necessarie per far fronte alla svalutazione dei titoli.

| | |
|---|---|
| 1916 | L. 804.084,30 |
| 1917 | » 1.532.921,95 |
| 1918 | » 3.180.678.40 |
| 1919 | » 3.830.985,91 |
| 1920 | » 3.908.608,39 |

L'attività netta o patrimonio dell'Istituto è andata corrispondentemente aumentando e raggiunge oggi circa 23 milioni, oltre i fondi speciali per le oscillazioni dei valori e per le perdite eventuali. Così il patrimonio si dimostra più che raddoppiato in un ventennio di vita dell'Istituto.

*
* *

In tal modo il Monte dei Paschi, mantenendo intatta la sua storica figura di Istituto toscano senza chiudersi nei ristretti confini di un'attività puramente regionale, attuando il credito e la previdenza, il risparmio e la beneficenza, sov-

venendo e difendendo la piccola proprietà, studiandosi insomma di interpretare e assecondare le condizioni della vita economica sociale nel loro molteplice ed incessante trasformarsi, ha veduto sempre più consolidato il proprio credito secolare.

Estraneo a qualunque influenza politica, alieno da qualsiasi attività speculatrice, ha trovato nelle sue tradizioni mezzi e fine per una vita sicura e gloriosa, e nè volger di tempi nè succedersi di generazioni hanno potuto snaturarne menomamente lo spirito originario, quello di lavorare e prosperare per il comune benessere cittadino e nazionale.

